

1954 - 2014

Sessanta anni della Galleria
e delle sue collezioni a Palazzo Abatellis



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Servizio VI – Valorizzazione del patrimonio culturale pubblico e privato
U.O. 27 – Valorizzazione dei beni culturali, gestione fondi regionali.
Interventi per la promozione delle attività delle istituzioni culturali



**Galleria Regionale della Sicilia
di Palazzo Abatellis**

Questo volume è stato realizzato nell'ambito delle "Iniziative direttamente promosse" (es. fin. 2014, cap. 376528)

© Regione Siciliana - Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
© Per i testi: gli autori

Galleria regionale della Sicilia

1954-2014 : Sessanta anni della Galleria e delle sue collezioni a Palazzo Abatellis /
a cura di Gioacchino Barbera. – Messina : Magika, 2015.

ISBN 978-88-89525-36-4

1. Galleria regionale della Sicilia – Collezioni – 1954-2014.

I. Barbera, Gioacchino <1954->.

708.58231 CDD-22

SBN Pa10281919

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

1954 - 2014

Sessanta anni della Galleria
e delle sue collezioni a Palazzo Abatellis

a cura di Gioacchino Barbera

MAGIKA

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare ai colleghi e amici del Servizio VI (Valorizzazione del patrimonio culturale pubblico e privato) del Dipartimento Regionale Beni Culturali e Identità Siciliana, soprattutto a Giulia Davì, Maria Carmela Ferracane, Elena Lentini, che hanno agevolato in ogni modo la realizzazione di questo libro.

Per il prezioso contributo di collaborazione si ringrazia tutto il personale della Galleria, in particolare Gero Cordaro, Angelo Di Garbo, Vito Casimiro Fellino, Antonella Francischiello, Valeria Gerbasi, Angelo Graziano, Antonino Lo Cicero, Francesca Lo Giudice, Francesco Manuli, Maria Mattina, Francesco Orecchio, Salvatore Pagano, Giusy Palma, Rosario Ribaudò, Salvina Sanò, Paola Scibilia.

Giuseppe Abbate, Bernardo Agrò, Sergio Alessandro, Carmelo Bajamonte, Nello Caruso, Cristina Catanzaro, Vincenzo Costanzo, Rita Di Natale, Lucia Ferruzza, Rino Giglione, Filippo Guttuso, Silvana Lo Iacono, Cetta Lotà, Rosellina Not, Paolo Pastorello, Gaetano Pennino, Giuseppe Scuderi, Donatella Spagnolo, Augusta Troccoli, Vincenzo Vella, Francesco Vergara.

Crediti fotografici

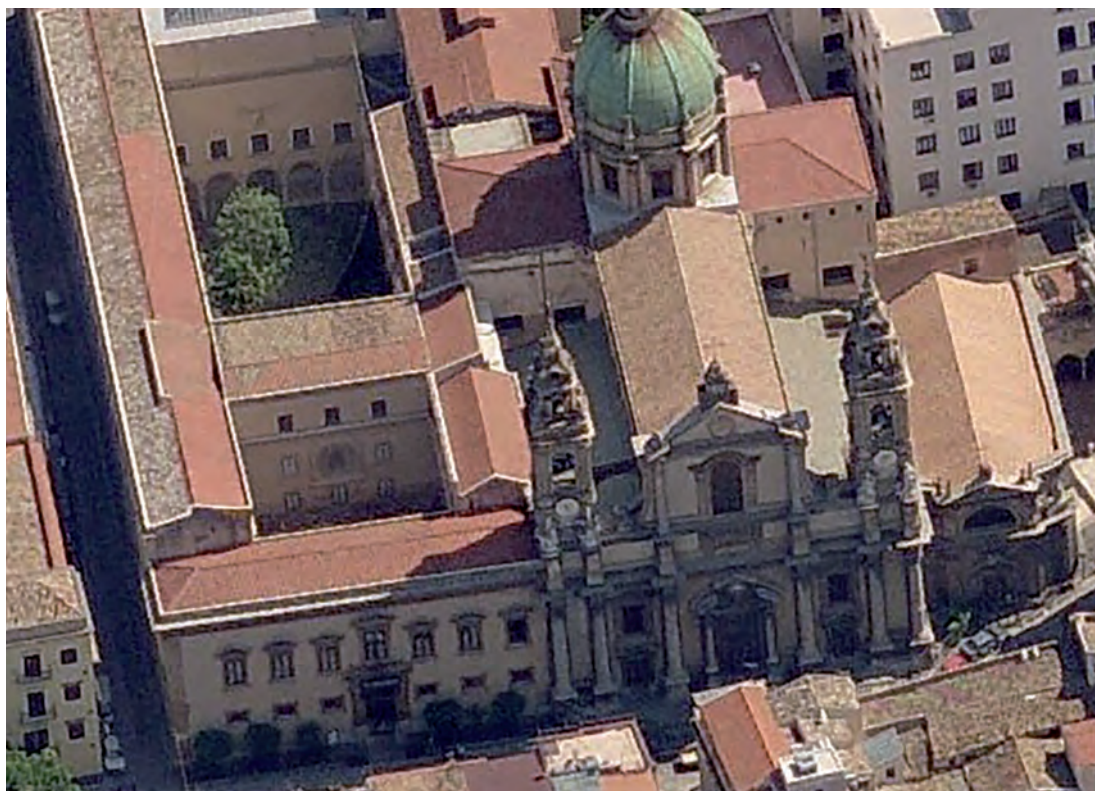
Archivi fotografici della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo (Sezione per i Beni architettonici e per i Beni storico-artistici)

Altre immagini: Richard Bryant/Arcaid, Alessandro Mancuso, Paolo Pastorello.

Sommario

- p. 7 *Introduzione*
- 11 *Marco Rosario Nobile*
Palazzo Abatellis, Matteo Carnilivari e i suoi collaboratori
- 19 *Matteo Iannello*
Carlo Scarpa a Palazzo Abatellis
- 33 *Guido Meli, Ermanno Cacciatore, Roberto Garufi*
L'allestimento dell'ala settecentesca
- 49 *Emanuela Pulvirenti*
La luce a Palazzo Abatellis
- 55 *Giovanni Mendola*
I duecento anni della donazione del principe di Belmonte
- 67 *Pierfrancesco Palazzotto*
Dal Museo della Regia Università al Museo Nazionale di Palermo
- 75 *Maria Giuseppina Mazzola*
**Collezioni e collezionisti a Palazzo Abatellis:
dalle prime donazioni alle collezioni Haus e Torreatsa**
- 83 *Gioacchino Barbera*
La collezione Gallo
- 91 *Evelina De Castro*
Collezioni e collezionisti dal 1954
- 105 *Maria Concetta Di Natale*
Arti decorative a Palazzo Abatellis: il *Trionfo con Immacolata*
- 109 *Maurizio Vitella*
Arti decorative a Palazzo Abatellis: gli ostensori in corallo

- 117 *Elvira D'Amico*
La collezione di tessili
- 125 *Maria Reginella*
La collezione di maioliche
- 135 *Giulia Davì*
Le “perle” fiamminghe
- 145 *Giovanna Cassata*
Un museo fuori dal museo: i depositi esterni della Galleria dal 1920 ad oggi
- 151 *Simonetta La Barbera*
Palazzo Abatellis nella stampa periodica palermitana
- 159 *Vincenzo Abbate*
Sessanta anni attraverso le mostre
- 175 *Valeria Sola*
Il Gabinetto Disegni e Stampe
- 181 *Claudio Paterna*
L'attività didattica e il laboratorio di restauro
- 187 *Maria Antonietta Spadaro*
Percorsi didattici dell'Anisa a Palazzo Abatellis
- 191 *Vincenzo Scuderi*
Ricordi del mio periodo a Palazzo Abatellis
- 199 *Gli Autori*
- 201 *Album fotografico*



1. Ex sede della Regia Università degli Studi di Palermo, oggi Facoltà di Giurisprudenza

2. Veduta aerea della chiesa di sant'Ignazio all'Olivella e della ex Casa dei Padri Filippini, sede del Museo Nazionale di Palermo (oggi Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas")

Dal Museo della Regia Università al Museo Nazionale di Palermo

Il Museo della Regia Università, il primo vero museo “statale” a Palermo, in quanto dipendente dall’Università degli Studi istituita nel 1805¹, nacque a partire dalla donazione Belmonte del 1814². Essa seguì alle ultime volontà di Giuseppe Emmanuele Ventimiglia, principe di Belmonte, colto collezionista e benefattore, già Deputato della Regia Accademia degli Studi e poi della nuova realtà universitaria dal 1805 al 1807³. Il suo intendimento era creare le basi per un’istituzione culturale affine al Real Museo Borbonico, che insisteva all’interno della Regia Università di Napoli ed era dotato di una biblioteca che faceva capo anche all’Accademia di Pittura e alla Real Accademia Ercolanese. In tal modo si sarebbe ambito anche a Palermo ad un polo per la formazione culturale storico-artistica.

Il progetto di stampo illuministico surrogava un’evidente latitanza in tal senso dei sovrani Borbone a Palermo, che nella Capitale avevano, invece, ben attuato il noto fine paternalistico del badare anche all’incivilimento della Nazione⁴. Non era, infatti, concepibile una crescita negli studi senza il confronto con le opere dei maestri dal punto di vista figurativo e tecnico, lacuna che la cospicua donazione Belmonte veniva a colmare, fornendo un’alternativa valida, “laica” e governativa alle prestigiose gallerie dei Benedettini e dei Gesuiti⁵.

A dire il vero, però, ancora nel 1818 si auspicava all’Università la creazione di una cattedra di Archeologia e si lamentava l’assenza di sussidi indispensabili nelle scuole di Disegno e di Belle Arti, «mancando una collezione qualunque di disegni originali o anche di buone carte che servir potessero di esemplare e una raccolta di antichi gessi, di teste, piedi, mani, busti, bassi rilievi»⁶. In effetti, il nucleo originario, che era prevalentemente pittorico e grafico⁷, venne allocato nell’aula magna all’interno dell’ex convento dei Teatini, sede di quella istituzione, solo tra il 1826 e il 1827⁸, mentre fin dal 1815 si trovavano in una sala diversa (probabilmente non perfettamente fruibile), sotto la custodia di Lazzaro Di Giovanni, esecutore testamentario del principe ed Intendente alle Belle Arti per l’Università dal 1815⁹.

A quel primo nucleo si aggiunsero acquisizioni e donazioni sempre più cospicue, tra cui, fondamentali tuttora, quelle dei Borbone, evidentemente resisi conto della sperequazione compiuta nei confronti della capitale vicereale, il che non favoriva di certo gratitudine da parte dei siciliani, costantemente animati da spinte centrifughe. Si susseguirono, così, i donativi dei sovrani delle Due Sicilie, Ferdinando I, nel 1820, e Francesco I nel 1828, ma con disponibilità assai differenti. Ferdinando, infatti, per quanto gli fossero stati sottoposti tre elenchi di opere dai depositi del Real Museo di Napoli, il primo composto di 108 quadri, il secondo con 133 pitture differenti e il terzo

con 89 gessi, deliberatamente concesse solo questi ultimi, certo strumenti accademici, per altro rispondenti alle citate necessità espresse nel 1818, ma di poco o nullo valore intrinseco¹⁰.

Francesco I, invece, contribuì con un ben più consistente trasferimento di opere, probabilmente anche in ragione dei maggiori legami che aveva intessuto con la città, in cui aveva risieduto durante l'esilio reale incorso per l'occupazione napoleonica di Napoli, ma anche per un maggiore interesse verso l'arte e le antichità¹¹. In quei frangenti il Principe reale ricoprì la carica di Vicario Generale del Regno nel 1812 e chiamò al governo, spontaneamente o meno, Carlo Cottone principe di Castelnuovo alle Finanze, Giuseppe Reggio principe d'Acì alla Guerra e Marina, il principe di Carini alla Giustizia e il nostro Giuseppe Ventimiglia principe di Belmonte all'importantissimo dicastero degli affari esteri¹².

D'altronde, l'iniziale spirito liberale del duca di Calabria era emerso anche con l'appoggio alle Costituzioni del 1812, per quanto promosse e in qualche modo imposte dagli inglesi con Lord Bentick¹³. Dunque, nel prezioso carico napoletano furono comprese ancora numerose copie di marmi antichi, insieme a reperti originali provenienti da Pompei ed Ercolano e a un interessante *corpus* di pitture¹⁴. Francesco I fu verosimilmente più avveduto e sensibile del suo predecessore poiché ogni nucleo sembra possedesse una ben precisa ragion d'essere. Le copie, per esempio, rivestivano, in assenza di originali, il consueto ruolo didattico invalso da tempi remoti, frequente nelle accademie e che sarebbe rimasto inalterato nel tempo anche con il futuro Museo Nazionale di Palermo¹⁵. Per il loro pubblico godimento fin dal 1823 fu allestita una sala dedicata, oltre a quelle, rispettivamente, per il Museo di Storia Naturale e per il Museo di Antichità¹⁶.

I reperti, tra i quali materiali organici e utensili degli antichi romani, più che utilità, manifestavano, invece, il prestigio della dinastia Borbone a cui si dovevano gli importanti ritrovamenti archeologici. Per questa ragione i pezzi erano sommamente rappresentativi per la monarchia sedicente legittima, colta e illuminata, fautrice di opere grandiose, echeggiando le gesta degli antichi imperatori, cui rimandavano le allusioni cittadine all'Ercole Farnese, presenti sia all'interno del Palazzo Reale (Sala d'Ercole di Giuseppe Velasco, 1801) che con la statua nel parco della Favorita¹⁷. Le ragioni politiche della donazione potrebbero emergere anche da ciò.

I dipinti inviati furono il frutto di una cernita operata da Vincenzo Camuccini nel 1826, in base agli "scarti" non indispensabili nel Real Museo Borbonico. Ciò però non può essere interpretato esclusivamente come la selezione di opere di minor importanza, anche se è certo che l'interesse prevalente del Sovrano fosse per la sua Capitale, poiché anche con il gruppo palermitano si nota un'intenzione didattica nel voler privilegiare le opere della penisola italica, tramite la rappresentazione della produzione artistica delle sue principali scuole, in maniera da sopperire alle maggiori lacune della donazione Belmonte.

Quindi, furono inviate a Palermo opere della scuola fiorentina con Vasari e Marco Pino, della bolognese con Lionello Spada, Annibale Carracci, della napoletana con Gargiulo, Ribera, Andrea Vaccaro, Mattia Preti, Luca Giordano, Santafede, della romana con Maratti e della siciliana, meno significativa, ma ovviamente già più presente nel nucleo fondativo del museo, con Giovan Bernardino Azzolino e un pittore coevo, Giuseppe Errante¹⁸.



3. Marco Pino, *Trasfigurazione*. Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (dono del re Francesco I di Borbone, 1828)

4. Girolamo Muziano, *Sant'Andrea apostolo*. Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (dalla chiesa di San Francesco di Paola)

5. Giovanni Odazzi, *Riposo in Egitto*. Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (dono del re Francesco I di Borbone, 1828)



6-7. Mattia Preti, *Cristo e l'adultera* e *Cristo e la cananea*. Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis (dono del re Francesco I di Borbone, 1828)

Il nuovo museo borbonico, secondo gli intendimenti reali, a mio parere avrebbe dovuto rappresentare un'ampia visione storico-artistica nazionale, sullo stampo dei contemporanei o più antichi e grandi musei "imperialistici" europei, con finalità educative per studenti e, soprattutto, per i giovani artisti. La gloria di una nazione emergeva anche dalla grandezza dell'arte che possedeva e che esprimeva¹⁹.

Oltre a ciò non possiamo dimenticare che l'apparente slancio liberale mal celava sempre e ovunque venature di regime, nel desiderio governativo di utilizzare anche il museo quale strumento di propaganda e di trasmissione di valori, dai quali emergesse, principalmente, che il sovrano si dedicava amorevolmente al suo popolo, pure allettandolo, come fece il Luogotenente Generale del Regno al di là del Faro, Antonio Lucchesi Palli, principe di Campofranco, con questo corsivo²⁰: «Dappoi che la munificenza del Re ha prestate tutte le agevolazioni per ingrandire la sfera delle utili cognizioni, ed il progredimento delle belle arti; questa Regia Università degli Studj, ha di tempo in tempo fatti degli acquisti, per cui andrà a rendersi, se non uguale almeno poco inferiore alle più rinomate delle altre Capitali d'Europa»²¹.

L'ambizioso obiettivo, per quanto piuttosto inverosimile, anche perché poi non sostenuto dal successore di Francesco I, solleticava così quel senso nazionalistico dei siciliani a quell'epoca fortemente antiborbonici, di concerto al patrocinio di opere neomedievaliste, ovvero di restauri "neonormanni", volti a mostrare interesse della Corona verso le matrici identitarie locali, cosa che dissimulava in realtà una intelligente operazione di appropriazione in funzione realista di quei codici lessicali²².

Il Regio Museo aveva, di conseguenza, un compito molto importante e rappresentativo del Regno delle due Sicilie, e dell'isola stessa, a seconda dei punti di vista con cui si voleva leggere, ma entrambi utili ad arricchirne le collezioni, tramite una lenta ma costante e pervicace attività di acquisizione con mezzi più o meno condivisibili. Questi andavano dalla "donazione coatta" da parte degli ordini religiosi o delle confraternite, alla regalia spontanea del collezionista animato dallo spirito che informava la premessa del Belmonte e dalla gara innescata dal governo per rendere la collezione sempre più considerevole, fino all'acquisto.

Nel primo caso il governo esplicitamente denunciava la necessità di garantire migliore cura e fruizione alle importanti opere di arte sacra contenute in alcune chiese, in pratica dando ragione alla tanto contestata politica napoleonica di spoglio a favore del Louvre: «Queste opere, sia per la poca cognizione de' possessori, sia per la trascuranza di non interessati, e temporanei amministratori; sia infine per i difetti della località, dove collocati si trovano, vengono minacciati da un inevitabile deperimento; ed altronde: sparsi, mal conservati, e spesso sconosciuti, di niun vantaggio riescono agli artisti avidi di trarne profitto»²³. Ne conseguirono numerosi "comodati d'uso" di capolavori, sostituiti nei luoghi sacri da copie, come il *Sant'Andrea* di Girolamo Muziano, il *San Michele Arcangelo* di Filippo Paladini, la *Madonna col Bambino e i Santi Francesco di Paola e Oliva* di Vincenzo da Pavia, e una tela data al Novelli, tutti provenienti dalla chiesa di San Francesco di Paola²⁴.

Non che i religiosi in generale o le associazioni laicali fossero alieni a cessioni, anzi spesso erano i protagonisti nella vendita previa realizzazione di copia²⁵; ma di certo questi atti erano piuttosto forzature, per quanto a buon fine. Ricordiamo, d'altro canto, che il Campofranco fu uno dei primi a devolvere beni dalle sue collezioni, nel 1821²⁶, seguito nel 1822 da un ulteriore immemore filantropo liberale, il citato prin-

cipe di Castelnuovo, e da lì in poi da nuovi generosi benefattori, a cui si sommarono i prelievi forzosi o le offerte da luoghi sacri²⁷.

Vertice del processo di crescita delle collezioni avrebbe dovuto essere la nuova concessione reale nel 1838, questa volta ad opera di Ferdinando II delle due Sicilie, ma abbiamo già detto che le iniziali benefiche intenzioni di Francesco si sarebbero smarrite con l'erede. Difatti il donativo fu piuttosto scarno e nemmeno tanto spontaneo. Esso seguì in risposta alle suppliche locali del 1833, affinché ritornassero in città tre pezzi della collezione Haus, in gran parte già al museo, tra i quali era un Antonello da Messina che non fu restituito. Con l'occasione il sovrano, o chi per lui, insieme ai Vaccaro e Ribera di Haus, scelse opportunamente opere di prevalente area napoletana, rimarcando la volontà di contrassegnare il museo con la supremazia della scuola partenopea e, implicitamente, ancora una volta, con questo legittimando implicitamente la corona dei Borbone che la incarnava²⁸. Senz'altro opportuna fu, infine, l'acquisizione della collezione grafica del pittore palermitano Giuseppe Velasco nel 1858²⁹.

In definitiva, il Regio Museo dell'Università delineava una sua fisionomia tramite una discreta pinacoteca "generalista" sulla storia dell'arte italiana, connessa ai principali canali esteri di influenza reciproca, sotto lo sguardo benigno dei sovrani e del governo borbonico.

Con l'unità d'Italia i Savoia ebbero il coraggio, o la protervia, di attuare nel 1866 l'esproprio dei beni dei Religiosi, mira latente del Luogotenente principe di Campofranco, e il museo, intanto passato sotto l'amministrazione della Commissione di Antichità e Belle Arti, ribaltò le prospettive iniziali, seguendo le linee del colto ed appassionato direttore Antonino Salinas, di cui proprio nel 2014 è ricorso il centenario dalla morte. Questi impostò un nuovo museo volto alla rappresentazione di tutte arti umane dell'isola, marginalizzando, con le azioni dei suoi successori, le pur importanti opere d'arte non locali che furono in buona parte disperse presso altre istituzioni³⁰.

1. O. Cancila, *Storia dell'Università di Palermo dalle origini al 1860*, Bari 2006.

2. Sul Belmonte cfr. Giovanni Mendola, *infra*.

3. O. Cancila, *Storia dell'Università ...*, 2006, pp. 176, 195.

4. A. Milanese, *Museo Archeologico Nazionale. Un grande ed antico cantiere museografico*, in M.C. Mazzi, *In viaggio con le Muse. Spazi e modelli del Museo*, Firenze 2005, p. 101.

5. Cfr. *L'eredità di Angelo Sinisio. L'Abbazia di San Martino delle Scale dal XIV al XX secolo*, catalogo della mostra a cura di M.C. Di Natale e F. Messina Cicchetti, Palermo 1997; *Wunderkammer siciliana. Alle origini del museo perduto*, catalogo della mostra a cura di V. Abbate, Napoli 2001.

6. O. Cancila, *Storia dell'Università ...*, 2006, p. 292.

7. Cfr. G. Meli, *Pinacoteca del Museo di Palermo dell'origine, del progresso e delle opere che contiene*, Palermo 1873, pp. 6-20; cfr. anche A. Salinas(?), *Breve Guida del Museo Nazionale di Palermo*, Palermo 1875;

V. Abbate, *Dalla quadreria privata alla pinacoteca pubblica: origini e vicende delle raccolte seicentesche della Galleria Regionale della Sicilia*, in *Pittori del Seicento a Palazzo Abatellis*, catalogo della mostra, Milano 1990, p. 59; G. Lo Jacono, *Alle origini del Museo di Palermo*, in "Quaderni del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas", I, 1995.

8. T. Pugliatti, *Da Napoli e Palermo: vicende di alcuni dipinti di Giorgio Vasari e di Marco Pino nella storia di due musei*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Arte Medievale e Moderna. Facoltà di Lettere e Filosofia. Università di Messina", 5-6, 1981-1982, pp. 20-21. Cancila riporta la spesa per le cornici dei quadri della Galleria «sistemata in uno dei corridoi del quadrilatero»; O. Cancila, *Storia dell'Università ...*, 2006, p. 351.

9. O. Cancila, *Storia dell'Università ...*, 2006, p. 292; M.C. Di Natale, *Dal "meraviglioso" alla scienza del vedere. Il Regio Museo dell'Università di Palermo*, in *Organismi. Il Sistema Museale dell'Università di Palermo*, a cura di A. Gerbino, Bagheria (Palermo) 2012, p. 81; R.

- Santoro, *Il Regio Museo Borbonico 1818-1824*, Roma 2012, p. 55.
10. Su tutta la vicenda cfr. R. Santoro, *Il Regio Museo ...*, 2012, pp. 128-156.
11. Non saranno neppure state indifferenti le suppliche a lui rivolte da più parti in favore del museo palermitano nel 1818, R. Santoro, *Il Regio Museo ...*, 2012, pp. 47-49; 60-61.
12. G.E. Di Blasi, *Storia cronologica dei Viceré, Luogotenenti e Presidenti del Regno di Sicilia*, Palermo 1842, p. 722.
13. Cfr. *Sicilia 1812 Laboratorio Costituzionale, guida ai luoghi ai fatti ai personaggi*, a cura di I. Bruno e P. Palazzotto, Palermo 2012.
14. "La Cerere. Giornale Ufficiale di Palermo", n. 9, 31 gennaio 1828. Cfr. anche T. Pugliatti, *Da Napoli e Palermo ...*, 1981-1982, pp. 20-21.
15. Cfr. P. Palazzotto, *Aspetti museologici del Regio Museo dell'Università di Palermo*, in *Cinquantacinque racconti per i Dieci anni. Scritti di Storia dell'Arte*, a cura del Centro Studi sulla civiltà artistica dell'Italia meridionale "Giovanni Previtani", collana "I racconti di Efesto", 1, Soveria Mannelli (Catanzaro) 2013, pp. 707-708 (parte della relazione letta il 28 settembre 2007 al convegno su *Enrico Mauceri (1869-1966) Storico dell'Arte tra Connoisseurship e Conservazione*, Palermo, Biblioteca Comunale, consegnata per gli atti del 2009 alla curatrice e successivamente stralciata per esigenze editoriali). Del medesimo avviso è R. Santoro, *Il Regio Museo ...*, 2012, p. 146.
16. O. Cancila, *Storia dell'Università ...*, 2006, p. 351. Cfr. anche G. Purpura, *Nascita d'una Regia Università. Il Convento dei Teatini e l'Oratorio di S. Giuseppe dei Falegnami*, in *Organismi ...*, 2012, pp. 54-55; M.C. Di Natale, *Dal "meraviglioso" ...*, 2012, p. 83.
17. D. Malignaggi, *Le collezioni d'arte*, in *Palazzo dei Normanni*, Palermo 1991, pp. 154-167; M. Giuffré, *Neostili e cineserie nelle fabbriche del Real Sito ai Colli*, in R. Giuffrida e M. Giuffré, *La Palazzina Cinese e il Museo Pitrè nel Parco della Favorita a Palermo*, Palermo 1987, p. 86.
18. Per l'elenco ufficiale cfr. P. Palazzotto, *Cronache d'Arte ne "La Cerere" di Palermo (1823-1847)*, in *Percorsi di critica. Un archivio per le riviste d'arte in Italia dell'Ottocento e del Novecento*, atti del convegno a cura di R. Cioffi e A. Rovetta, Milano 2007, p.132 nota 29.
19. P. Palazzotto, *Aspetti museologici ...*, 2013, p. 713. Proprio al fine di stimolare la nascita di nuovi Antonello e Novelli il direttore del Museo di Napoli nel 1818 sollecitava il governo in favore di Palermo; R. Santoro, *Il Regio Museo ...*, 2012, p. 59.
20. *Idem*, pp. 708-709.
21. "La Cerere. Giornale Ufficiale di Palermo", n. 10, 28 aprile 1823.
22. Cfr. P. Palazzotto, *L'architettura neogotica nella Sicilia occidentale nella prima metà del XIX secolo: le ragioni degli artisti e il ruolo della committenza*, in *Il Duomo di Erice tra Gotico e Neogotico*, atti della giornata di studi a cura di M. Vitella, Erice (Trapani) 2008, pp. 95-123. A tal proposito confronta anche le affermazioni dello storico Rosario Gregorio volte a saldare quel mitico regno a quello borbonico in funzione assolutistica, R. Santoro, *Il Regio Museo ...*, 2012, p. 44.
23. "La Cerere. Giornale Ufficiale di Palermo", n. 10, 28 aprile 1823.
24. "La Cerere. Giornale Ufficiale di Palermo", n. 10, 28 aprile 1823.
25. Cfr. P. Palazzotto, *Aspetti museologici ...*, 2013, p. 712.
26. Sull'origine e consistenza della quadreria Campofranco cfr. V. Abbate, *Quadriere e collezionisti palermitani del Seicento*, in *Pittori del Seicento ...*, pp. 28-30.
27. Cfr. V. Abbate, *Dalla quadreria privata ...*, 1990, pp. 58-60; M.C. Di Natale, *Dal "meraviglioso" ...*, 2012, pp. 84 e seguenti con bibliografia precedente; P. Palazzotto, *Aspetti museologici ...*, 2013, p. 711; R. Santoro, *Il Regio Museo ...*, 2012, *passim*.
28. Cfr. P. Palazzotto, *Aspetti museologici ...*, 2013, p. 714.
29. C. Bajamonte, *La collezione di Giuseppe Velasco e il Museo di Palermo nell'Ottocento*, Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo, collana diretta da M.C. Di Natale, Caltanissetta 2008.
30. Cfr. V. Abbate, *Dalla quadreria privata ...*, 1990, pp. 60-62; P. Palazzotto, *La realtà museale a Palermo tra l'Ottocento e i primi decenni del Novecento*, in *Enrico Mauceri (1869-1966) Storico dell'Arte tra Connoisseurship e Conservazione*, atti del convegno a cura di S. La Barbera, Palermo 2009, pp. 227-237. Per lo 'sfollamento' delle opere dalle collezioni museali cfr. Giovannella Cassata, *infra*.

GLI AUTORI

Vincenzo Abbate, storico dell'arte, è stato direttore della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis dal 1987 al 2007
e.mail: vincenzo.abbate@alice.it

Gioacchino Barbera, storico dell'arte, direttore della Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis
e.mail: giacchino.barbera@regione.sicilia.it

Ermanno Cacciatore, architetto, dirigente U.O.I (Piano regionale di propaganda turistica, Servizio I), Assessorato Regionale Turismo
e.mail: ermanno.cacciatore@regione.sicilia.it

Giovanna Cassata, storico dell'arte, direttore del Museo Regionale di Palazzo Mirto
e.mail: giovanna.cassata@regione.sicilia.it

Giulia Davì, storico dell'arte, dirigente Servizio VI (Valorizzazione del patrimonio culturale pubblico e privato), Assessorato Regionale Beni Culturali e Identità Siciliana
e.mail: giulia.davi@regione.sicilia.it

Evelina De Castro, storico dell'arte, dirigente U.O. II (Collezioni ed esposizione), Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis
e.mail: evelina.decastro@regione.sicilia.it

Maria Concetta Di Natale, professore ordinario di museologia e critica artistica e del restauro, direttore del Dipartimento Culture e Società, Università di Palermo
e.mail: mariaconcetta.dinatale@unipa.it

Elvira D'Amico, storico dell'arte, dirigente U.O. VIII (Gestione demanio culturale), Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo
e.mail: e.damico@regione.sicilia.it

Roberto Garufi, architetto, dirigente U.O. XX (Sostegno e coordinamento dei musei regionali Sicilia occidentale, Servizio V) Assessorato Regionale Beni Culturali e Identità Siciliana
e.mail: roberto.garufi@regione.sicilia.it

Matteo Iannello, architetto, dottore di ricerca, Università di Palermo
e.mail: matteo.iannello@libero.it

Simonetta La Barbera, professore ordinario di museologia e critica artistica e del restauro, Dipartimento Culture e Società, Università di Palermo
e.mail: simonetta.labarbera@unipa.it

Maria Giuseppina Mazzola, ricercatore di storia dell'arte moderna, Dipartimento Culture e Società, Università di Palermo
e.mail: mariagiuseppina.mazzola@unipa.it

Guido Meli, architetto, è stato direttore del Centro Regionale Progettazione e Restauro e del Parco archeologico della Villa romana del Casale di Piazza Armerina
e.mail: guido.meli15@gmail.com

Giovanni Mendola, docente di storia dell'arte del Liceo artistico "Eustachio Catalano" di Palermo
e.mail: giovanni_mendola@virgilio.it

Marco Rosario Nobile, professore ordinario di storia dell'architettura, Dipartimento di Architettura, Università di Palermo
e.mail: rosario.nobile@unipa.it

Pierfrancesco Palazzotto, professore associato di museologia e critica artistica e del restauro, Dipartimento Culture e Società, Università di Palermo
e.mail: pierfrancesco.palazzotto@unipa.it

Claudio Paterna, etnoantropologo, dirigente U.O. III (Inventario, catalogo, depositi esterni e laboratorio di restauro), Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis
e.mail: claupaterna@tin.it

Emanuela Pulvirenti, architetto, esperta di illuminotecnica
e.mail: pulvirenti@studiotriskeles.it

Maria Reginella, funzionario storico dell'arte, Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo
e.mail: mariareginella@libero.it

Vincenzo Scuderi, storico dell'arte, è stato Soprintendente alle Gallerie e alle opere d'arte della Sicilia e Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo

Valeria Sola, funzionario storico dell'arte, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis
e.mail: valeria.sola@regione.sicilia.it

Maria Antonietta Spadaro, storico dell'arte, vice presidente nazionale Anisa
e.mail: mantoniettaspadaro@gmail.com

Maurizio Vitella, professore associato di storia dell'arte moderna, Dipartimento Culture e Società, Università di Palermo
e.mail: maurizio.vitella@unipa.it

Chiuso in redazione nel mese
di giugno dell'anno 2015

Questo volume è stato
stampato e rilegato a Messina
per conto della casa editrice

MAGIKA

presso la tipografia
“Effegieffe Arti Grafiche”